



ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti
O.N.A.O.M.C.E.*

A cura degli ex-allievi di Villa Favorita



Ad Maiora

Novembre 2021

Anno 5° N° 3

SOMMARIO

Editoriale	pag 3
Intervista al Gen. S. Mariantoni	pag 4
Estate a Gallipoli	pag 7
Lettera della ved. A. Cipolloni	pag 9
Lettera O.N.A.O.M.C.E.	pag 10
Lettera dei neodiplomati	pag 11
Diario di un'estate	pag 12
Le mie vacanze estive	pag 15
Napoli: là dove mi porta il cuore	pag 18
Ricordi del mercato di Resina	pag 17
Ricordi di Don Pierino Sessa	pag 23
Lettere alla Redazione	pag 26
Blocco Notes	pag 27

ESEDRA

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli soci

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Vita Maldarizzi, Antonella Cipollone, i neo diplomati di O.N.A.O.M.C.E., Don Pierino Sessa

Guido Pusceddu, Ernesto Benelli, Lina Luna, Antonio Irlanda, Mario Angelini, Giuseppe D'Alessandro

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

EDITORIALE

Questo numero è stato redatto in un periodo che la gente ama identificare “della bella stagione. Un ciclo climatico in cui sembra aumenti la propensione al buonumore, forse, perché legato alle vacanze; un periodo che, generalmente, spinge ad osservare con più positività quanto ci circonda. Abbiamo cercato di condividere tale spirito attraverso i nostri servizi in maniera semplice e leggera per esorcizzare un momento non facile, per non turbare quel cauto ottimismo che lentamente si inizia ad assaporare.

Per parlare d'estate, **è stato** necessario, comunque, inseguirla nelle località incantevoli della nostra penisola e tra esse, quelle individuate da tempo per il soggiorno estivo dei ragazzi da parte del gruppo dirigente dell'O.N.A.O.M.C.E. Rispetto agli anni precedenti la novità **è** stata la visita del nuovo Presidente alle tre diverse strutture turistiche individuate; un segno inequivocabile della vicinanza discreta dell'Ente anche nei momenti di svago dei suoi ragazzi.

Gallipoli, Formia e i Lidi Estensi li hanno accolti con la riconosciuta professionalità, fornendo loro il meglio di quanto potessero offrire. Molte, infatti, sono state le varietà delle proposte che hanno privilegiato, soprattutto, alcune caratteristiche del territorio, come altrettanto ampia è stata la scelta delle frenetiche attività alle quali non si sono mai sottratti i preziosi ospiti. Il soggiorno ha permesso alle famiglie convenute di promuovere incontri, aprire discussioni, ascoltare e condividere esperienze nonché consolidare sempre più un gruppo in cui ciascuno con fiducia si sente rappresentato, ritrova motivazioni, spirito unitario e, soprattutto, una sempre più importante connotazione identitaria. L'appuntamento annuale ogni anno che passa diventa, quindi, per ogni mamma un importantissimo momento di sintesi e per ogni figlio quello dei primi confronti generazionali.

Di queste bellissime esperienze abbiamo avuto il piacere di interloquire con il Presidente Mariantoni attraverso un'intervista pubblicata nel numero. Dall'intervista si evince lo spirito di un grande Uomo, umile, generoso, aperto al dialogo, ma, soprattutto, tenace (come ha avuto maniera di precisare) a perseguire gli obiettivi statuari dell'Opera quale, l'impegno a favore dei ragazzi e delle loro famiglie assistite. Inoltre, ha ribadito il desiderio di rendere il rapporto tra i primi ex allievi e i nuovi assistiti sempre più forte tale da garantire continuità e visibilità a quanto l'Opera in 70 anni ha realizzato; non ultima quella che ha riguardato la storia della nostra villa Favorita.

Di natura diversa, pur avendo come tema l'estate, sono i servizi realizzati da due ex allievi; uno pervenuto direttamente dalla terra di mare e natura selvaggia della Sardegna e l'altro dalla città che ha dato il nome ad uno dei golfi più belli d'Italia tale da far innamorare Virgilio e i suoi epici personaggi dell'Eneide: Gaeta. Altro contributo ci è pervenuto dal capoluogo pugliese (Bari) dove un nostro comune amico ripercorre una particolare esperienza giovanile che lo vide dirigere una importante struttura marittima dell'Esercito nota come “spiaggia degli Ufficiali e Sott'ufficiali “. Era, tra l'altro, la spiaggia frequentata da alcuni ex allievi pugliesi (De Carlo, Sisto, Sarcinella e il sottoscritto).

Non abbiamo, comunque, voluto mancare all'appuntamento con la nostra villa e lo abbiamo fatto con un articolo riportato nel Bollettino Salesiano da uno dei primi assistenti del collegio: Don Pierino Sessa, testimone oculare di un episodio miracoloso accaduto alla Favorita. Completano la rivista tre servizi con aneddoti e storie personali: Vesuvio, Il mercato dell'usato di Resina (Pugliano) e la storia di un favoritino e del suo straordinario rapporto che lo lega da sempre a Napoli.

Buona lettura

Giuseppe D'Alessandro

Intervista al Gen. S. Mariantoni

Intervista della Redazione di Esedra al Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E. Generale Sandro Mariantoni

Buongiorno Presidente, innanzi tutto a nome della Redazione di Esedra la ringraziamo per la Sua disponibilità. Cogliamo l'occasione, unitamente ai nostri lettori, per formularLe gli auguri per il nuovo incarico ricevuto e per il prezioso lavoro che l'attende. Con gli auguri pensiamo di interpretare il desiderio dei molti che ci seguono, pur con la dovuta discrezione, per porLe alcune domande che ci aiuteranno a conoscerla meglio.

Ci racconta qualcosa di Lei indicandoci la città che ha visto i suoi natali?

Sono nato a Rieti 71 anni or sono. Ai miei tempi piccola città di provincia che mi ha permesso di vivere e crescere a contatto con la natura, di cui ho rispetto, ammirazione e una certa nostalgia.

Quante Il numero delle candeline spente a tutt'oggi?

Sono 71 le candeline spente, ma non ne accuso il peso psicologico, grazie alla mia professione che mi ha portato ad operare sempre tra i giovani, consentendomi di rimanere tale nella mente e nello spirito.

L'importanza che rappresenta la Sua famiglia nel lavoro che fa?

Penso che la stessa professione di militare richieda, di per sé, il supporto convinto e totale di una famiglia solida alle spalle. In particolare la mia famiglia, animata da amor patrio e dai valori pregnanti che animano il vivere civile, mi ha sempre sostenuto ed incoraggiato a seguire i miei ideali e lo fa tuttora, anche a costo di affrontare rinunce e non poche difficoltà. Il mio unico rammarico è di essere stato troppo assente nella vita quotidiana della mia famiglia, assenza che non mi ha fatto vivere la spensieratezza delle mie due figlie, me le sono ritrovate adulte senza accorgermene. Sto cercando di rimediare con i miei nipoti.

Le piace il luogo dove vive?

Sono onorato ed orgoglioso di vivere nella Capitale, culla della nostra civiltà. Preferirei, tuttavia una Roma più a dimensione umana dove riscoprire i valori della nostra esistenza tra cui il rispetto reciproco, l'amore per la natura e l'ammirazione per le cose belle che ci circondano, a basi indispensabili al rispetto e al man-

tenimento del nostro meraviglioso patrimonio storico culturale.

Vorrebbe nel breve indicarci progressivamente gli step più importanti della sua vita?

Giovane diplomato e pieno di aspettative mi iscrivo al corso di laurea in ingegneria presso l'Università dell'Aquila inconsapevole del fatto che da lì a poco, la vincita del concorso del 152° corso presso l'Accademia militare di Modena avrebbe sconvolto, positivamente, la mia vita. Vive ancora in me il ricordo del portone dell'accademia che si chiude alle mie spalle e il groppo alla gola che mi assale a segnalare l'inizio di una avventura straordinaria, tesa sempre a raggiungimento di nuovi obiettivi.



Una pausa durante l'intervista con il Gen. Sandro Mariantoni

E poi la Scuola di Applicazione, il primo incarico in comando di plotone poi di compagnia, la Scuola di Guerra per l'abilitazione a svolgere incarichi di Stato Maggiore. Da qui l'incarico dapprima di addetto di sezione di ufficio di Stato Maggiore e successivamente quello esaltante di Capo Sezione con compiti, tra

l'altro, di pianificazione e conduzione dei movimenti e trasporti, nelle prime operazioni fuori area (Kosovo, Timor Est e altri). Inizia, poi, l'attività di comando presso comandi qualificati di battaglione e di Reggimento (quest'ultimo, il 10° reggimento trasporti da me formato sulla fusione del btg. Log. Pinerolo e del 10° RELOSU con compiti di supporto logistico ad operazioni Fuori Area).

Il rientro a Roma ed il Comando del Raggruppamento Logistico Centrale e la promozione ad ufficiale generale. Tutto ciò a premessa di una nuova sfida con la nomina a Capo di Stato Maggiore di un alto comando periferico e la contemporanea nomina a dirigente della Presidenza del Consiglio in ambito "Emergenza Rifiuti in Campania", infine la successiva nomina a dirigente di 1ª fascia nell'organizzazione del Sottosegretario di Stato sempre in ambito della stessa emergenza rifiuti in Campania. Ho chiuso la mia carriera militare dapprima nell'Ispettorato Logistico dell'Esercito e successivamente nel Comando Logistico di Proiezione delle Forze Operative terrestri non senza ulteriori stimoli nell'ambito della ricerca e dell'innovazione. Ed ora eccomi qui ha raccogliere questa nuova sfida.

C'è stato qualcuno o qualcosa che lo ha ispirato nella sua carriera?

Sì, Il Generale Ragusa che in diversi step mi è stato di aiuto e sostegno. Con le sue doti innate di vero comandante. La sua fermezza e lungimiranza, non disgiunta da generosità ed altruismo, mi ha dato la forza di affrontare le difficoltà più gravose con la consapevolezza di potercela fare.

Se non avesse scelto la carriera militare cosa pensa avrebbe fatto nella vita?

L'ingegnere, indirizzo che comunque non ho abbandonato completamente improntando la mia carriera nell'ambito della logistica della Forza Armata e laureandomi in scienze tecnologiche applicate alle macchine.

È felice della scelta che ha fatto?

Sicuramente sì, ci ho sempre creduto spinto da amor patrio e senso di altruismo. Naturalmente non sono mancate le amarezze nonostante le soddisfazioni che comunque mi hanno ampiamente ripagato delle amarezze.

Questa scelta ha reso felice anche altre persone?

Non posso dirlo io, posso solo dire che ho sempre avuto il supporto e l'appoggio incondizionato sia della mia famiglia sia dei miei collaboratori.

Ha dovuto compiere molti sacrifici per arrivare dove è ora?

Sicuramente sì, ma ampiamente ripagati dalle soddisfazioni derivanti dal raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Come ha trovato un punto di equilibrio tra vita lavorativa e qualità della vita?

Non vorrei ripetermi, ma il perno della mia vita è rappresentato dalla mia famiglia e soprattutto da mia moglie che ha sempre saputo fornirmi consigli e sostegno, anche sostituendomi nell'affrontare importanti incombenze.

Come immagina il futuro nel Suo ruolo?

Mettendo a disposizione del mio prossimo l'esperienza maturata in una vita di lavoro.

Qual è la sfida più grande che avverte in questo momento per il Suo ruolo specifico e come immagina potrà superarla?

Continuare il lavoro dell'ex Presidente che ha speso energia e competenza per rendere efficace l'azione dell'Opera nell'intento del raggiungimento dei suoi obiettivi nella speranza di poter mettere del mio per il benessere dei nostri assistiti.

Qual è la sorpresa più grande che ha avuto negli ultimi mesi?

Non ne ricordo una specifica perché tendo a pianificare tutto e vivere il momento.

Se avesse un budget extra e fosse libero di spenderlo dove lo investirebbe?

Non mi pongo il problema, ma tutti i miei sforzi sono orientati nel supporto alle figlie e nipoti nel tentativo di aiutarli a superare le difficoltà della vita senza dimenticare il mio prossimo.

Ama vedere il bicchiere mezzo pieno o... mezzo vuoto?

Bè sono tendenzialmente pessimista, ma ciò mi dà lo stimolo per combattere per riempire il bicchiere.

Il suo miglior pregio?

La tenacia.

Il suo peggior difetto?

L'ostinazione.

Il libro preferito?

Il thriller storico, mi permette di vivere il passato anche per meglio comprendere gli errori del presente.

Quale il film...?

Mi piace rivedere film western..., mi fanno rivivere un po' della mia adolescenza;

Pensa sia possibile vivere anche senza cellulare?

Non credo si possa fare a meno degli strumenti messi a disposizione del progresso tecnologico tuttavia, recenti studi mettono in evidenza che il livello di intelligenza misurato dai test diminuisca nei paesi più sviluppati (inversione dell'effetto Flynn). Molte possono essere le cause di questo fenomeno, ma una di queste potrebbe essere l'impoverimento del linguaggio. Il cellulare, pur essendo di grande utilità come strumento di lavoro, non è però insostituibile e, di certo, contribuisce sensibilmente a tale fenomeno. Il suo impiego basato su linguaggio semplice e diretto evita, di fatto, di usare le sottigliezze linguistiche che invece permettono di elaborare e formulare un pensiero complesso (vedasi l'abbandono del condizionale, dell'uso dei verbi al passato ed al futuro ecc.).

Questo per dire che il suo uso dovrebbe essere dettato dal buon senso e utilizzato per arricchire e non impoverire. Purtroppo una larga fascia di gioventù, e non solo, non mi sembra sia stata educata a questo. Detto ciò, come pensionato potrei farne a meno, come nuovo Presidente dell'Opera forse no.

Quali immagina siano le immediate Sue prossime priorità?

Mantenermi in salute per fronteggiare con entusiasmo i miei impegni di lavoro, di marito, di padre e di nonno.

Quale il Suo giudizio sull'Associazione Phoenix nata con l'obiettivo di unire tutti gli ex allievi assistiti?

Fin dal primo momento ho apprezzato lo sforzo e la caparbià con cui l'Associazione Phoenix tiene vivo il rapporto di umana solidarietà ed amicizia che si è venuta a creare durante la permanenza dei Soci nei vari istituti convenzionati con L'ONAOMCE, contribuendo, tra l'altro, a diffondere l'attività dell'Opera stessa. Grande esempio di fratellanza ed altruismo.

Quale quello sulla rivistagiornale Esedra?

Organo di diffusione culturale ed informativa, pregnato da forte socialità con la quale l'Associazione mantiene vivo il concetto di solidarietà fra tutti coloro che in una infanzia provata dal dolore della perdita di un proprio genitore, hanno saputo reagire dando vita ad una grande famiglia coesa e propositiva.

Quale messaggio finale si sente voler inviare alle famiglie assistite dall'Opera?

Di mantenere viva la coesione, la compartecipazione e la gioia di vivere per costruire un loro futuro migliore.

Grazie Presidente per la Sua encomiabile disponibilità

Note a seguire della Redazione

La Redazione porta a conoscenza dei suoi lettori che il Presidente Mariantoni è stato insignito tra l'altro di importanti Onorificenze non inserite da parte del Generale nell'Intervista. Vogliamo dar merito alla Sua straordinaria umiltà rendendole pubbliche.

Onorificenze insignite su Proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri

Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Data del conferimento: 27/12/1999

Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Data del conferimento: 27/12/2010

Cittadinanza Onoraria Comune di Cusano (CE) - 30 Gennaio 2010

Note di stampa Giornale di Caserta :

Il Sindaco di Cusano (CE) concede cittadinanza onoraria al Generale Sandro Mariantoni

L'amministrazione locale grazie all'operato del Brigadiere Generale Sandro Mariantoni, ha cominciato a riavere fiducia nelle istituzioni per l'opera meritoria svolta nella fase acuta dell'emergenza rifiuti in Campania, affinché il territorio ruvianese evitasse di entrare nel baratro della crisi. Attraverso il generale Mariantoni, si evidenzia nettamente il ruolo dell'Esercito, il cui operato in seno all'emergenza, è stato caratterizzato anche dalla progettazione dei vari siti, nell'opera incessante della sanità militare per la bonifica del territorio, nelle attività di requisizione dei siti nonché la gestione dei flussi a favore dei 551 comuni della Campania.



Il primo incontro fra i dirigenti di Phoenix e il Gen. Sandro Mariantoni

Estate a Gallipoli 2021

Ci sono viaggi che si dimenticano dopo qualche giorno, o alcuni mesi, e ci son viaggi che non scorderai mai e porterai nel cuore per tutta la vita, poiché non è solo la destinazione, la cosa importante, ma quello che ti resta dopo averli vissuti, e le emozioni sulla propria pelle, a far la differenza.



Foto di gruppo con i partecipanti

Anche quest'anno l'O.N.A.O.M.C.E. ha dato a noi Assistiti, ragazzi, vedove e vedovi, la possibilità di trascorrere a propria scelta la destinazione gradita, messa a disposizione... Come l'anno scorso sono state scelte le medesime località marittime, tutte ricche di storia, cultura e bellezza, ed un mare cristallino dove immergersi e rilassarsi, dimenticando la quotidianità, i problemi, insomma godersi a pieno una settimana indimenticabile.

Dopo esserci consultati/e con i nostri ragazzi, così come noi adulti formiamo gruppo, anche loro hanno scelto. Per il secondo anno la scelta è ricaduta su Gallipoli, personalmente per comodità in quanto vicina, ma soprattutto per la bellezza del suo mare, altri con propri mezzi o con autobus da ogni parte d'Italia hanno raggiunto la località. A differenza dello scorso anno, l'Hotel Eco Resort Le Sirene, è sito direttamente sul mare, comodo soprattutto per chi ha bimbi piccoli, provvisto di tutto, stanze confortevoli, attività per ragazzi, piscina ed una pineta dove all'ora di pranzo si poteva gustare un buon buffet all'aperto, e per le madri anche una Spa per abbandonarsi al relax.

Una gioia immensa rivedere alcuni/e di noi, i nostri bimbi ormai ragazzi, e conoscere aimè new entry assistiti, e poterli accogliere e farli parte integrante della

nostra meravigliosa family. Anche se il periodo non era propizio, e, con le dovute attenzioni muniti dei dispositivi anticovid, anche perché la maggior parte di noi, mamme e ragazzi, aveva prima di partire, provveduto a vaccinarsi, abbiamo potuto far esperienze nuove ed entusiasmanti, quali attività fisica all'aperto, andare in barca a vela e canoa ecc.... Dopo il primo giorno, spaesati e stanchi, arrivati in orari diversi è iniziata la nostra settimana speciale, grazie alla presenza e supervisione dei nostri Papà O.N.A.O.M.C.E.: il Col. Pasqualino Del Giudice, e il nostro Col. Romualdo Forcignanò, salentino doc. La giornata aveva inizio con un'abbondante colazione, dopo in spiaggia a prender il sole e immergersi nel mare, poi pranzo, pennichella pomeridiana o passeggiate per smaltire, cena e qualche uscita. Spesso l'occasione occorre prenderla al volo e solo le più coraggiose osano, mamme matte che in piccolo gruppo hanno vissuto l'ebbrezza della velocità in ape car turistica, risate, canti e video/foto per immortalare il fatidico momento, subito dopo stemperato da un buon cocktail vista Gallipoli, altre hanno preferito uscite singole verso posti adiacenti.

Altra fantastica esperienza è stata la gita in barca alle grotte di Leuca, raggiunta in pullman, dove i nostri ragazzi hanno esplorato tuffandosi e nuotando nelle acque color smeraldo, una delle grotte con caverna



I ragazzi in gita in barca

famose del posto, intonando canti e scattando foto che ricorderanno impresse nei cuori, quando un giorno saranno grandi. Le foto non rendono l'idea di ciò che per tutti noi ha significato questa vacanza, immortalano



I ragazzi a Gallipoli

visi, espressioni, ma la gioia incontenibile e la fratellanza che li lega insieme non la si può mostrare!! In barca era come esser protagonisti ed anche un po' vip, però il tesoro inestimabile che è l'amicizia non ha paragoni né si può quantificare!

A grande richiesta, e per accontentare i nostri ragazzi, la novità di quest'anno è stata la serata Discoteca all'aperto, con apericena e bevande, al chiaro di luna, osservando il tramonto e ballando sotto le stelle, durante la quale noi mamme ci siamo intrufolate e scatenate assieme con i ragazzi. Per finire in bellezza la serata conclusiva, il pizza party tanto atteso, con degustazione di torta O.N.A.O.M.C.E e foto ricordo. Bellissima sorpresa per tutti, è stato l'arrivo del nostro nuovo Presidente, il Ten. Gen. Sandro Mariantoni. Dapprima un po' di timidezza ha avvolto l'atmosfera, per l'onorevole presenza poi, la sua immensa umiltà ci ha messo a nostro agio ed è stato un vero piacere parlare con lui, esporre i nostri pensieri, una persona unica e meravi-



Alcune mamme in giro turistico per la città in ape.car

gliosa che saprà dar lustro e continuità a questa grande Opera assistenziale, ma soprattutto rendere ancor di più l'Opera, una grande estesa famiglia, come fatto dal suo predecessore Gen. Ragusa.

Non basteranno gli anni per rendere a loro i nostri ringraziamenti per quanto fatto, e faranno ancora. Possiamo testimoniare a voce, noi mamme, e ragazzi ciò che lo Staff O.N.A.O.M.C.E riesce a realizzare grazie al contributo dei nostri militari in servizio, ringraziare anche tutti loro uno per uno, lo faremo!! Perché grazie a tutti loro, questa Opera può esistere e sopravvivere, grazie a loro che i nostri ragazzi possono sorridere, non sentirsi soli dopo la perdita subita, grazie a loro che noi mamme vedove e vedovi, possiamo ricaricare il cuore, condividere e cercare di superare il dolore, e ricevere aiuti economici, con l'aiuto e la grande professionalità di chi lavora all'interno dell'Opera, dal Generale ai suoi dipendenti di ogni ordine e grado. Grazie di cuore a tutti, militari in servizio e tutta l'Opera se la vita è tornata ad illuminare i nostri volti.

Ed anche quest'anno abbiamo concluso in bellezza



Una bella nuotata

e aspettiamo con gioia l'anno prossimo per rivederci ancora. Per alcuni è stato l'ultimo anno, ma la nostra amicizia non finirà mai, perché è troppo grande il legame che ci unisce, anche se le nostre vite prenderanno direzioni diverse, i nostri cuori saranno legati per sempre!! Arrivederci all'anno prossimo...

Un caloroso ed immenso saluto per tutti, un ringraziamento di cuore per chi si adopera per tutti noi, con pazienza, impegno e tanto cuore.

Vita Maldarizzi

Vedova Serg. Magg. El Fatiguso Paolo.

Lettera della ved. A. Cipolloni

Messaggio riservato delle famiglie O.N.A.O.M.C.E al nuovo Presidente dell'Opera Ten. Gen. S. Mariantoni

Stimatissimo Presidente, Generale Sandro Mariantoni

Con la presente, vogliamo darLe il nostro più caloroso benvenuto all'interno della nostra grandissima famiglia dell'O.N.A.O.M.C.E. Quest'anno i nuclei famigliari, assistiti dall'Opera, si sono ritrovati per una settimana di vacanza in tre diverse località balneari. Il nostro, in particolare, ha preferito la ridente località di Formia. Il filo conduttore che ci lega profondamente è ben saldo ed è altresì emozionante il ritrovarsi per confrontarci vedendo crescere i nostri figli e figlie. Una settimana, quindi, ricca di emozioni: dai saluti iniziali a quelli finali, nei quali si intrecciano storie di vita diverse tra loro aventi, comunque, un denominatore comune.... La ringraziamo dal profondo del cuore per averci consentito di ritrovare il sorriso,

nonostante il dolore che ci devasta. Le giungano i nostri più affettuosi auguri per la carica assunta.

“I Suoi figli e le loro madri”

Vedova Antonella Cipolloni

Per le famiglie O.N.A.O.M.C.E. riunite a Formia



Il Presidente Gen. Sandro Mariantoni saluta le famiglie



Formia: I ragazzi dell'O.N.A.O.M.C.E. alla fantastica festa conclusiva della vacanza estiva 2021 all'interno dell'Hotel

Lettera O.N.A.O.M.C.E.

Attività sociale per i ragazzi diplomati negli anni 2020 e 2012

L'O.N.A.O.M.C.E., tra le tante attività finalizzate al benessere e sociale degli assistiti, ha organizzato un viaggio premio per i neo diplomati.

Quest'anno, dopo la pausa del 2020 per i noti problemi legati alla pandemia, i nostri assistiti che si sono diplomati negli ultimi due anni, hanno partecipato



Ferrara. Gita dei ragazzi in bicicletta

nell'ultima settimana di luglio alla vacanza presso il villaggio Spiaggia Romea nei lidi di Ferrara e precisamente a Lido di Volano nel cuore del Parco del delta del Po.

Durante il periodo di permanenza al villaggio le ragazze e i ragazzi, per un totale di 20 unità, hanno partecipato attivamente agli eventi organizzati dallo staff dell'animazione villaggio.

Oltre alle attività interne di Spiaggia Romea, l'Opera ha organizzato un'escursione in battello vistando le

Valli di Comacchio con al seguito una guida che spiegava ai ragazzi una delle attività per il sostentamento degli abitanti, ossia l'allevamento dell'anguilla con visita ai locali adibiti alla manifattura dei marinati per la lavorazione della stessa oltre a visitare una riproduzione del villaggio di pescatori risalenti all'età Etrusca.

In questa spettacolare cornice naturalistica, con pineta, fattoria e laghetto sono state organizzate escursioni a cavallo, in bicicletta e in barca a vela che hanno suscitato tantissimo entusiasmo tra i partecipanti.

Tutte le attività hanno creato una tale affinità tra i partecipanti che fa riflettere su come sia possibile che ogni anno un gruppo di persone che non si conoscono tra loro, accomunati dallo stesso destino, si incontrano, stringono amicizia, si confrontano, si sostengono e si aiutano.

Queste sensazioni ed altre considerazioni sono state dettagliatamente descritte nella lettera di ringraziamento all'Opera e al Presidente il Ten. Gen. Sandro MARIANTONI.



Ferrara. Il Barbecue del 30 luglio

Lettera dei neodiplomati

Egregio Presidente Sandro Mariantoni,

nel complimentarci con Lei per la recente nomina a Presidente di questa grande associazione, desideriamo porgerLe i nostri più sinceri auguri di buon lavoro.

Giunti al termine di questa magnifica esperienza, abbiamo particolarmente apprezzato l'attenzione che ha voluto riservare ad ogni singolo dettaglio dedicato a noi neo diplomati, motivo per il quale abbiamo deciso di scriverLe. Vogliamo sottoporre alla Sua attenzione la nostra più sincera gratitudine in merito. Non è semplice coinvolgere un intero gruppo e sentire l'armonia fluire al suo interno, eppure in questa settimana si sono verificati dei momenti che ognuno porterà nel cuore molto a lungo. È banale a dir poco che l'O.N.A.O.M.C.E. è stata impeccabile, gestita e coordinata da persone straordinarie, ma la verità è che noi ringraziamo ciascuno di Voi per le lezioni di vita che ci trasmettete ogni giorno attraverso quei piccoli gesti utilissimi e paragonabili a pillole di saggezza.



Comacchio. I ragazzi in gita a cavallo

L'entusiasmo, la professionalità, l'esperienza, la capacità organizzativa, ma soprattutto l'umanità che hanno mostrato sul campo il 1° Luogotenente Filippo Curreli ed Ester, è un esempio per l'associazione tutta e per le prossime attività in programma. Sentiamo costantemente il Vostro supporto e dovremmo essere sempre più circondati da persone come Voi, ammirabili nella rettitudine dei principi e nella solidarietà infinita. Per 7 giorni ci avete svincolati dalla da tutte le inutilità della nostra quotidianità e ci siamo sentiti a nostro agio come non mai. Ognuno di noi ha avuto



Comacchio. I ragazzi alle saline

i suoi momenti di riflessione, ha dimostrato di essere parte integrante di una seconda famiglia e Vi ringraziamo anche a nome di chi magari sottovaluta i Vostri sforzi, perché l'attenzione e la cura che impiegate a nostro favore è il più nobile dei sentimenti.

Il soggiorno è stato molto confortevole, la comodità della struttura è stata insindacabile e stupende si sono rivelate le attività svolte sul territorio locale di Comacchio: dalla visita guidata in barca delle valli e delle saline, all'escursione in bicicletta delle zone limitrofe, fino ad arrivare alla passeggiata a cavallo nel Parco del Delta del Po. Non lo neghiamo, siamo ragazzi e il tempo sembra sempre così poco quando ci si diverte, ma la Vostra sensibilità è stata unica, come il Vostro saper essere lungimiranti precisi in tutto.

Fieri di far parte degli oltre 500 orfani che assistete annualmente, un grazie mille di cuore da parte di tutti noi.

I neo diplomati assistiti dall'Opera

Lucrezia Argentieri, Fatima Viviana Alfiero Giovanni Branca Alessandra Caproni, Giorgia De Filippo, Alessia Di Carluccio, Francesca Fernandes Luigi Maria Galvano, Elisabetta Galvano, Lucrezia Jacoviello, Stefania Giunta, Gianluca Peluso, Matteo Peluso, Francesco Pio Rochira, Andrea Salvato, Giulia Verdone, Dario Ettore Baraldo, Ileana Baraldo, Gaia Fabrizi, Vincenzo Vivirito, Francesco Zanchi.

Diario di un'estate

Sardegna

La seconda estate al tempo del Covid sta volgendo al termine. Qui in Sardegna però, come in altre regioni del Sud Italia, durerà qualche settimana in più, almeno sino alla metà di ottobre e forse oltre. Ognuno di noi ricorderà gli anni trascorsi a Resina, quando si entrava a scuola ai primi di ottobre e le lezioni finivano entro metà giugno. Si indossava la divisa estiva sino ai primi di novembre e la si riprendeva poco dopo le vacanze di Pasqua, al più tardi all'inizio del mese di maggio.

Alle nostre latitudini l'estate "ruba" intere settimane alla primavera e all'autunno ecco perché anche quest'anno l'inizio della stagione estiva mi ha visto ancora impegnato nel lavoro di volontariato presso il Banco alimentare, un'organizzazione no profit che si occupa di redistribuire alle persone bisognose le eccedenze alimentari della Comunità europea, delle industrie del settore e delle grandi catene di distribuzione oltre a quanto viene donato dai singoli cittadini durante la giornata nazionale della Colletta alimentare (2.600.000 kg. raccolti in un solo giorno nel 2020 nonostante fossimo in piena pandemia).

Con poco più di 1.800 volontari in tutta Italia e 7.500 strutture caritative convenzionate (gruppi Caritas o vincenziani parrocchiali, mense, comunità di accoglienza e di recupero, centri di ascolto, ecc.) il Banco alimentare ha distribuito, nel 2020, oltre 100 milioni di kg. di cibo a 1.700.000 a persone in difficoltà economica. Sembrano, anzi sono grandi numeri, ma in



Villasimius. La via del mare

questi ultimi anni le richieste di aiuto sono aumentate in modo impressionante e il Banco, nonostante tutto l'impegno profuso, riesce a "raggiungere" poco più del 30 per cento dei poveri del nostro Paese.

Fare volontariato al Banco alimentare per me è un'esperienza estremamente gratificante. Sentirsi parte di un'opera di così grande utilità sociale, pur se con un modesto contributo personale, rende più liete le giornate. Per dirla in breve non è che uno si senta migliore, però si sente meglio!

Di solito, all'inizio di giugno e sino a metà settembre, con la famiglia mi trasferisco a Villasimius, nella nostra casa al mare (che poi sarebbe in mezzo alla campagna, ad un chilometro dalla spiaggia più vicina). Quest'anno per impegni con il Banco e per completare il ciclo vaccinale di tutta la famiglia, il trasferimento "balneare" è stato possibile solo all'inizio della seconda settimana di luglio.

Villasimius è un paese che normalmente conta poco più di 3500 abitanti, ma che nei mesi estivi supera le 40 mila presenze. Originariamente abitato da contadini e pastori e pochissimi pescatori, nonostante il mare, il paese era conosciuto per la produzione del carbone di legna. Ancora oggi Villasimius è chiamato in sardo Crabonaxa, dall'antico nome di Carbonara. Nel suo territorio è stata istituita, da circa 25 anni, l'area protetta di Capo Carbonara, dove è vietata ogni attività di pesca e di modifica degli arenili. In pratica è vietato raccogliere anche le conchiglie su qualsiasi spiaggia dentro i confini dell'area protetta.

Verso la metà degli anni 70, quando ho cominciato a

frequentare quei territori, Villasimius era un bellissimo e caratteristico villaggio marino con spiagge ancora incontaminate d'una bellezza unica. Oggi, complice il proliferare di enormi alveari che chiamano appartamenti, il paese ha perso l'antica bellezza, anche se il vecchio borgo conserva buona parte del suo fascino.

L'incertezza creata dal perdurare della pandemia ha fatto sì che sino a metà di luglio non ci sia stato il solito pienone di turisti. Le spiagge nel territorio di Villasimius sono numerose, almeno una ventina, alcune molto grandi, altre di dimensioni molto più modeste. Grazie alla conformazione della costa le spiagge sono esposte nelle più svariate direzioni ed è possibile scegliere in quale andare al riparo da qualsiasi tipo di vento. Grande pregio perché in Sardegna il vento è quasi una costante, spesso piacevole perché attenua la calura, ma, a volte, sa essere veramente fastidioso e pericoloso.

Da metà luglio in poi, come per incanto, le spiagge



Spiaggia di Campus

si riempiono di turisti e di cagliaritani in ferie. E con le spiagge sono presi d'assalto ristoranti e pizzerie; le vie e i negozi del centro storico ogni sera sono affollate da un fiume di persone in perenne movimento. Per strada quasi nessuno indossa la mascherina, ci si saluta e ci si abbraccia tra amici e conoscenti come se il pericolo di contagio non ci fosse più. In molti sono convinti che l'essere vaccinati sia un lasciapassare per cancellare ogni precauzione, una sorta di "tana liberi tutti" di fanciullesca memoria!

Le nostre uscite mondane non sono molto frequenti: qualche rara passeggiata, la messa il sabato sera e la successiva puntata in pizzeria. Il resto è solo spiaggia, mare e giardinaggio. La "nostra" spiaggia preferita è quella di Campus, una magnifica insenatura a circa due chilometri da Villasimius.



Spiaggia di Porto Giunco

Lunga circa settecento metri e profonda dai 30 ai 60 metri la spiaggia è raramente sovraffollata. Incastonata tra le colline sembra il palcoscenico di un grande anfiteatro romano. Facile da raggiungere e dotata di ampi parcheggi è frequentata prevalentemente da cagliaritani possessori di case-vacanza lungo i costoni delle colline circostanti. I turisti preferiscono altre spiagge, come Porto Giunco o Punta Molentis, veri paradisi marini, ma tremendamente affollati e scomodi da raggiungere.

Con la fine di luglio, sono di fatto terminate le vacanze al mare e sono cominciati i lavori di ristrutturazione della casa di Cagliari che ci hanno tenuto "prigionieri" in città per tutto il mese di agosto, salvo una breve pausa di tre giorni a cavallo di Ferragosto. Tra bonus facciate, bonus per ristrutturazioni al 50 o al 110 per cento, trovare un'impresa edile disponibile è diventato un terno al lotto e, trovatala, accetti qualsiasi sacrificio.



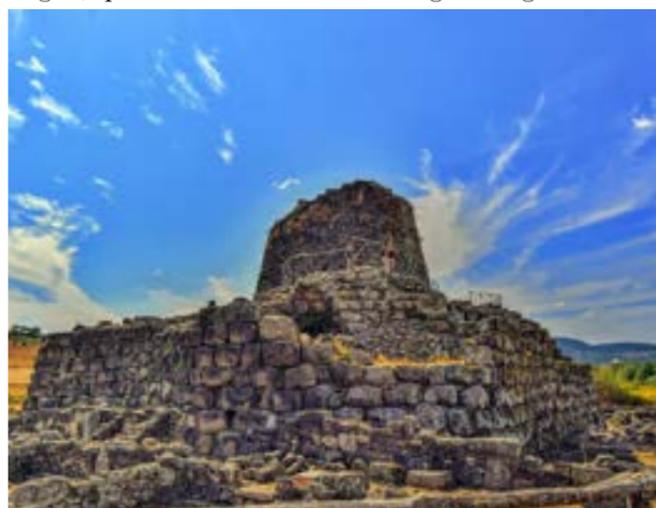
Incendi nella zona di Macomer



I volontari del Banco alimentare all'opera

A cavallo tra le vacanze al mare e la ristrutturazione della casa, con mia moglie, ci siamo messi in viaggio verso Borutta, un paesino in provincia di Sassari, per conoscere un nuovo nipotino. Lungo il tragitto, 180 chilometri di strada statale (la famigerata Carlo Felice, versione sarda della Salerno - Reggio Calabria), abbiamo potuto vedere la devastazione provocata dagli incendi scoppiati nei boschi e nelle campagne della Planargia, del Montiferru e della Gallura. Immagini già viste in televisione, ma che dal vivo davano al paesaggio un terrificante aspetto spettrale.

Abbiamo conosciuto anche l'altra faccia della medaglia, quella della solidarietà. Lungo il tragitto abbia-



Nuraghe Santu Antine

mo sorpassato numerose carovane di camion e mezzi agricoli che trasportavano bestiame, mangimi, foraggi e persino reticolati per recinzione destinati ai pastori, ai contadini e agli allevatori delle zone devastate dagli incendi. E' conosciuta come **sa paradura**, l'antica pratica della solidarietà del mondo agro pastorale dell'isola, uno strumento di mutuo soccorso secondo cui quando un allevatore o un pastore perde il proprio gregge a causa di un furto o di qualsiasi altra disgrazia, riceve la solidarietà dei colleghi che gli cedono uno o più capi di bestiame (quanto è nelle loro possibilità). Il beneficiario non dovrà restituire il regalo ma, ovviamente, ha l'obbligo morale di partecipare a contribuire quando qualcun altro sarà in difficoltà. Una tradizione che è andata oltre il mondo agro pastorale coinvolgendo l'intero mondo produttivo isolano e non solo. Ho incrociato, infatti, anche due carovane provenienti dall'Abruzzo e dall'Umbria, cariche di balle di fieno e di pecore, dono di persone che, evidentemente, non hanno dimenticato la generosa solidarietà dei pastori

sardi nei loro confronti nel momento del bisogno.

Giunti a Borutta e conosciuto il nuovo nipotino, abbiamo visitato la basilica e il monastero benedettino di San Pietro di Sorres. La chiesa, edificata tra il XII e il XIII secolo in stile romanico - pisano, è stata cattedrale della non più esistente diocesi di Sorres. Distrutta dagli aragonesi la città di Sorres, la ormai ex cattedrale, pur se risparmiata dagli invasori, nel XVI secolo venne abbandonata ad un lento degrado con la perdita di preziose opere d'arte e documenti in essa custoditi.

L'abbandono durò sino al 1947 quando i monaci benedettini la scelsero per la fondazione di un monastero. Nel giro di pochi anni l'ex cattedrale, diventata chiesa abbaziale, è tornata all'antico splendore, affiancata da un monastero in stile neoromanico che ingloba i pochi locali superstiti che sorgevano attorno alla chiesa. Oggi è diventato un punto di riferimento religioso e culturale per tutta la Sardegna.

Da San Pietro di Sorres al nuraghe Santu Antine il tragitto è breve, appena 7 chilometri. Da parecchi anni desideravamo visitare questo magnifico nuraghe, secondo per importanza e bellezza soltanto alla regia nuragica di Barumini; finalmente ne abbiamo avuto l'opportunità e l'abbiamo colta al volo. Sito ai margini di una vasta pianura (la piana di Cabu Abbas nel comune di Torralba), rappresenta un importante esempio di architettura megalitica e si presume che l'altezza originaria della torre centrale (mastio) raggiungesse una misura compresa tra i 22 e i 24 metri. La costruzione del mastio risale al 1800 a. C. mentre le altre parti sono state aggiunte nei secoli successivi, sino al 1450 a. C. Adiacente al nuraghe si trova il villaggio, con le classiche capanne a pianta circolare del periodo nuragico e con abitazioni a pianta rettangolare di periodo romano che testimoniano il riutilizzo della struttura in epoche successive a quella nuragica

Nella stessa piana di Cabu Abbas sono inoltre presenti più di 30 nuraghi di dimensioni notevolmente ridotte rispetto a "**sa domo de su re**", come viene chiamato il maestoso nuraghe di Santu Antine.

Rientrati a Cagliari sono iniziati i lavori di ristrutturazione della casa che ci hanno tenuti "reclusi" per tutto il mese di agosto e l'inizio di settembre. Ora non resta che sperare in un magnifico finale di settembre!

Guido Pusceddu

Le mie vacanze estive

Quante volte nella vita abbiamo atteso le sospirate ferie. Sembravano una chimera. Fino all'ultimo tiravamo la corda prima di poter giungere al fatidico giorno. Quando finalmente arrivava, aveva inizio la "fatica" delle vacanze. Caricavi l'autoveicolo. Litigavi con tutti i componenti la famiglia. Partenza, viaggio, code, arrivo, scarico dell'auto. Pensavi finalmente di poterti tuffare in mare. Non è così. La tua dolce metà ti comandava in tutti i modi. Le tue ferie diventavano uno stress. Finalmente finivano e ritornavi al desiderato posto di lavoro dove, comunque i cinque minuti per il caffè riuscivi sempre a ritagliarli.

Il giorno tanto sperato finalmente giunse. Ero in pensione. Finalmente le mie vacanze sarebbero durate tutto il tempo voluto e, soprattutto, sarebbe stato possibile stare al mare tutto il tempo a piacere.

Perché noi maschietti abbiamo tendenza a credere alle favole?

Dalla padella alla brace.



Gaeta. Via Annunziata con in fondo il Castello Angioino

Trascorso il periodo invernale "terrorizzati" dalla

"spada di Damocle" del Covid, con grande sollievo ci apprestiamo a lasciare la città per raggiungere la casa al mare a Gaeta, la mia amata cittadina.

La famiglia è pronta per partire. Sembra banale. È un piatto fritto e rifritto raccontare la scena della partenza per le vacanze, ma bisogna viverla per "gioire" di tutte le sfaccettature di un evento ripetitivo, ma sempre diverso.

Ce ne è per tutte le età: da bambino, da ragazzo, da adulto e da anziano. Da scapolo, da marito, da padre e da nonno. Potrei scrivere un libro sull'argomento. Mi limito esclusivamente alla posizione attuale: "marito e nonno" che a mio parere è la più dura specie se oltre ad essere bombardato dalla moglie, non mancano gli "arrembaggi" delle figlie, a cui tu vuoi bene, ma non bisogna dimenticare che sono pur sempre donne e spose affettuose, pertanto non volendo tediare i mariti, lo fanno con te consapevoli dell'appoggio della mamma.

Ritorniamo alla partenza.

Sarà perché sono militare e grafomane - chi ha prestato servizio con me sa che ho il vizio di scrivere tutto specie quando devo organizzare qualcosa - pertanto mi preparo sempre una lista di ciò che devo fare ed approntare. La mia è anche una forma di prevenzione. Secondo voi se dovesse mancare qualcosa a chi verrebbe addossata la colpa? Naturalmente vengo preso in giro.

Inizia l'approntamento. Sono incerto se Eduardo Scarpetta scriverebbe una commedia o Mario Merola reciterebbe una sceneggiata. Non sta mai bene nulla. Sbagli sempre. Ovviamente nelle auto delle figlie non entra mai nulla. Devo sempre trovare la soluzione. Non parliamo del momento della partenza. Succede di tutto. Ma il top si verifica un quarto d'ora dopo la partenza. Ti senti apostrofare: "mi sono dimenticata le chiavi di casa di Gaeta". Ovviamente la colpa è tua!

Dopo altre peripezie, all'uscita dell'ultima galleria della SS Flacca, ti affacci sulla piana di Sant'Agostino con la prima spiaggia del litorale di Gaeta e vieni inebriato dal suo profumo.

Circa due anni fa fu lanciato sul mercato un gradevolissimo profumo intitolato appunto "Profumo di Gaeta". L'ho apprezzato anche perché, perché lontano da questa meravigliosa cittadina, la mattina quando lo utilizzo mi fa tuffare nei ricordi. Ricordi della mia infanzia e della mia adolescenza.

In una lettera dalla prigionia di mio padre al fratello Alfredo, Egli descrive con dovizia di particolari quell'atmosfera di ragù che lo accoglieva mentre dalla piazzetta davanti alla Cattedrale saliva verso casa sotto il Castello.

Io, come penso ognuno, almeno una volta l'anno ho bisogno di respirare questo profumo, augurandomi che mai venga inquinato dall'ignoranza e dalla cupidigia umana.

Ad ognuno piace il Borgo natio e desidera in tutti i modi, quando per ragioni di lavoro è costretto ad allontanarsi, di ritornare a rivederlo soprattutto perché in quei momenti ci si rituffa nel passato e la memoria fa rivivere attimi indimenticabili.

Durante le vacanze questi atti si presentano durante le passeggiate che diventano più suggestive quando per compagno di viaggio ho mio nipote Carlo. A lui piace ascoltare i miei racconti e, il più delle volte, mi sprona a farlo perché è innamorato di Gaeta e, nonostante venga trascinato dai compagni a giochi di spiaggia, non si nega queste passeggiate estive.

Così ogni anno le vacanze non sono tali se almeno tre o quattro pomeriggi dei due mesi di permanenza in questo luogo di bellezza naturale, di cultura, di arte li dedico a lunghe passeggiate solitarie, anche se a volte mio nipote mi vuole seguire e farsi raccontare.

Con Carlo, alla chetichella e di nascosto dalla nonna che inizierebbe a dire che lo sfianco, ci incamminiamo verso le sue mete favorite: la Carolina su Monte Orlando e la Via Annunziata.

La prima meta è la sua passione. Camminare lungo i sentieri da cui puoi ammirare la bellezza di Gaeta nel silenzio della macchia mediterranea. Unici rumori: il mare e la mia voce che narra la storia di quei luoghi e la descrizione della fortificazione militare borbonica. Carlo ascolta in silenzio ed alla fine partono a raffica le sue domande.

La seconda meta è Via Annunziata. Essa racchiude tanta storia e tanta bellezza architettonica di questa città: la Chiesa dell'Annunziata, la Cappellina d'oro, Pio IX, Ferdinando II di Borbone.

Gaeta è come la nostra Villa Favorita, fa rivivere la vita della Corte Borbonica.

A Carlo piace una posizione: quella all'altezza dell'ingresso dell'Ospedale Melitense. E' un posto di osservazione unico quando la luna piena verso mezzanotte si posiziona alle spalle del Castello Angioino. Godi di un panorama suggestivo.

Ho un ricordo bellissimo. Una sera di giugno inizi

anni 2000. Ero seduto con Marino, uno dei più cari amici di infanzia, sul davanti della sua "Farmacia" (suo ristorante) ed ammiravamo il predetto scenario. Egli mi chiese per quale motivo ero venuto a Gaeta. Gli risposi "Per questo". Brindammo alla bellezza di Gaeta.

Oltre questi due posti suggestivi ad entrambi piace visitare la vecchia Gaeta. Gli itinerari di norma sono sempre gli stessi ed hanno sempre la stessa base di partenza: la villa comunale, luogo delle prime cotte e dei primi colloqui di ragazzini innamorati. La panchina degli incontri esiste ancora. Quando sono stati condotti i restauri ho sperato che non la demolissero. Il Sindaco ha esaudito il mio desiderio.



Gaeta. Il Golfo

La descrizione di ogni tappa meriterebbe un discorso a se. Storia, passione e ricordi emergono ad ogni sosta. La più sentita è Via Guastaferrì. Lì si accendono contemporaneamente tutte le luci dei ricordi. A destra l'accesso alla Terra Santa ed il parapetto che dà sul mare. Quando ero bambino nella terra Santa vi era il deposito di "Vicienz o' scupatur". Sarò stato profano, ma ero attirato più dalle "mercanzie varie" di Vincenzo piuttosto che dalle tombe dei monaci domenicani.

Lì ovunque ti affacci il mare ed il panorama sono da rimanere a bocca aperta. Nelle giornate terse si vede Ischia. Subito a sinistra Palazzo Guarinielli. Io abitavo nell'appartamento centrale (grandissimo). Mia madre si affacciava dal balcone centrale e ci controllava ed immancabilmente con frequenza settimanale sobbalzava perché a turno con i fratelli (Alfredo e Giacomo) facevamo a gara a romperci la testa, le gambe e le braccia, ed il mio futuro suocero, medico di tutti, "ci cuciva".

Un susseguirsi di bellezza e di ricordi. Come si fa a non amare Gaeta!

Ma l'estate è soprattutto spiaggia e mare. Compito

principale: accompagnare i nipoti. Ogni anno che passa diventa sempre più duro. Loro vorrebbero restare dalla mattina alla sera, non ce la fai.

Da bambino una delle cose che maggiormente non sopportavo era quando mia madre d'estate mi imponeva il riposo dopo pranzo dicendomi "il letto e' una rosa e chi non dorme riposa". Detto fra noi e' una grande cavolata perché mi devono spigare come si può pretendere di far stare un bambino a letto senza fare nulla. Minimo ti rompe il cuscino. Oggi che ti tocca il ruolo del "rompino" e vorresti schiacciare un pisolino con i nipoti a fianco, ti illudi di ottenere un po' di relax dando a loro in mano il tablet. Sei finito. Soffriva meno mia madre con il mio lamento e con i miei rotolamenti sul letto.

Non è poi tutto così negativo. Succede che sulla passerella dello Stabilimento incroci uno sguardo da cui sei particolarmente attratto. Talvolta diventa quasi un'ossessione che si appaga solo quando gli occhi si incrociano catturandosi a vicenda la profondità dell'animo.

In quell'istante ti senti trascinare dai pensieri e vagheggi nella speranza che questo sguardo si trasformi in un sorriso dolce, delicato, accattivante.

"Nonno vorrei un cornetto al cioccolato e Miriam la ciambella". E' la dura realtà.

Giunge così la dolcezza del sorriso, ma non per la profondità dei tuoi pensieri e dei tuoi desideri, ma per l'essere tu nonno che asseconda quelli dei nipoti.



Gaeta. La spiaggia di Serapo con in fondo il Promontorio di Monte Orlando

Non sembra, ma le giornate al mare volano e così siamo alla fine di agosto.

Il sole scompare tra le nuvole e pian piano le gocce di

pioggia battono sul telo dell'ombrellone in un crescendo di intensità che, nonostante tu sia da poco uscito dal mare e sei ancora bagnato, provi quell'istinto di fuggire per cercare riparo. Istinto che tutti provano e che trascina tutti i bagnanti di corsa verso l'interno dei locali dello Stabilimento Balneare. Un vociare assordante. Ormai siamo diventati come i giapponesi fotografiamo tutto e centinaia di volte. Vedere tutti questi individui con i cellulari in mano che fotografano la pioggia mi fa sorridere perché questa falsa modernità fa perdere loro quella dolce amara sensazione di fine estate. Basta girarsi intorno e noti gli amichetti di gioco che approfittano della situazione per scambiarsi i numeri di telefono anche se ormai utilizzano il codice Fortnite per contattarsi. Non provi il sorriso benevolo alla vista dei giovanissimi innamorati che si scambiano un bacio di saluto, di addio forse.

Ovunque promesse che forse non saranno mai mantenute.

Osservo e vago nel tempo, ritornando ragazzo in quei meravigliosi anni '60 che hanno regalato a noi giovani quei momenti meravigliosi indimenticabili.

Noi di Gaeta sapevamo che settembre sarebbe stato comunque bello, forse il più bello dei mesi dell'estate della nostra estate Gaetana fatta di giochi, di pomeriggi su Monte Orlando a ballare con i mangiadischi, con il bagno in un mare limpido fresco. Sapevamo che la scuola era lontana ancora un mese. Ma la dolce amara sensazione in quegli ultimi giorni di agosto ci prendeva comunque. Sentivamo che ci sarebbe mancata l'amicizia estiva dei "bagnanti forestieri" romani e napoletani. Sentivamo che non avremmo più volteggiato con il cuore per la visione della ragazzetta romana degli stabilimenti sotto la Catena. Avevi sperato tutta un'estate che lei si accorgesse di te e fino all'ultimo hai atteso una sua carezza.

Che bello essere stupidi da ragazzi. La bellezza era lì vicino e settembre te lo avrebbe fatto capire facendoti ritornare con la testa ed il cuore a via Guastaferrì od alla villa comunale sulla mia panchina e dove ad ogni fine agosto mi vado a sedere per ricordare.

Ormai lo "scrosciane" estivo è terminato! Le persone lasciano il salone dello Stabilimento. Vanno verso gli ombrelloni senza la gaia andatura di chi sta per iniziare una giornata di sole sulla spiaggia. Sanno che l'estate è finita.

In tutti subentra quella dolce ed amara sensazione di fine estate.

Ernesto Bonelli

Napoli: là dove mi riporta il cuore

A volte si ha l'impressione che sia la vita a decidere per te come, dove e con chi stabilirne il percorso. Avvenimenti, circostanze, quindi, che tra propensioni e indifferenze muovono le leve del nostro quotidiano. Pur tuttavia non è certo lei (grazie al cielo) a governare la sfera dei nostri sentimenti che, orgogliosamente, amano muoversi liberi, scevri da qualsiasi condizionamento.

Napoli non è la città che ha visto i miei natali né quelli della mia famiglia; non è stato l'unico luogo con il quale ho condiviso uno scorcio di vita né tanto meno ha provato a plagiarmi per assicurarsi i diritti della mia benevolenza. E, comunque, il luogo al quale mi sento legato da un affetto particolare, forse incomprensibile, ma straordinariamente grande.

Qualsiasi riferimento alla città, propinato dai mezzi d'informazione o pervenuto da altre fonti, è sempre diventato per me motivo di emozione, attenzione, arricchimento conoscitivo, ma soprattutto meravigliosa inclinazione percettiva del cuore desideroso di librarsi felice per il suo lido preferito.

È stata, comunque, lei che mi prese in carico lo stesso giorno in cui un'amara partenza stabilì la fine della mia adolescenza; lo fece senza chiedermi chi fossi né

del perché le avessi chiesto l'ospitalità. La città ha, sin da subito, voluto parlarmi in vernacolo, utilizzando un dialetto ricco di cadenze per me inusuali e che col tempo eclissarono l'idioma tipico del mio paese. Nell'immaginario Napoli fino a quel momento non era per me che la maschera ironica e chiacchierona di Pulcinella alla quale la nonna si ispirò per tirar fuori da alcune vecchie lenzuola il mio costume di carnevale, nonché il luogo in cui il Principe Antonio De Curtis, in arte Totò, dava vita ai personaggi comici delle sue macchiette che scatenavano la mia incontenibile ilarità al cinema del paese.

Con la mia nuova destinazione, di ben altra musica, diventarono nel teatrino di Villa Favorita le proiezioni domenicali dei film di Nanni Loy, De Sica, Rossellini, Giannini e le commedie teatrali di Edoardo, tele trasmesse in bianco e nero sul tubo catodico. Nelle non frequenti uscite ho, comunque, cercato di saperne di più della padrona di casa della quale avvertivo la presenza impressa sui lastroni neri del corso principale, nei particolari cerimoniali che caratterizzavano alcuni riti religiosi, nelle chiassose voci recitate dalla sua gente, nell'allegria dei giochi poveri dei suoi bambini. È così, forse, che ho imparato a prediligere le cose semplici, ad



Il Golfo di Napoli rimasto nel cuore di tutti noi



La musa Partenope

apprezzare l'amicizia dei piccoli gesti, come quella che da subito mi legò all'amico oratoriano Ciro con il quale dividevo oltre al banco, i formaggini e le cotognate portate via dal refettorio, le figurine di calcio di Sivori ed Altafini, i francobolli usati chiusi in una vecchia scatola di latta.

Ho, comunque, pensato che non si potesse amare un luogo senza che ne conoscessi appieno le sue peculiarità tali da spegnere la mia inesauribile curiosità. Sono ancora oggi i riscontri che continuo a ricercare nelle sue storie, nelle sue mille facce, nella sua voce e sin anche nelle leggende legate alle sue origini divenute per me, sempre più, oggetto di suggestione. Penso a Partenope che non poteva spegnere il suo canto in un posto migliore e Virgilio, vate ed esoterico alchimista, viverci felice da esule.

Avranno avuto le loro buone ragioni Bizantini, Longobardi, Svevi, Normanni, Angioini, Aragonesi, Asburgo, Borbone, Sabaudi per accreditarsi a turno la conduzione del suo regno o il gotha internazionale della cultura per stabilirvene la sede. La stessa natura, penso, si sia data da fare arricchendola degli scenari incredibili dei suoi panorami quasi a ricompensa per le tante speranze andate deluse della sua gente. Il fatto di non conoscerli tutti, almeno visivamente, non mi ha tolto il piacere di "fantasticiarli" di volta in volta; una maniera forse impropria, ma tale da consentirmi di salire sulla carrozza della funicolare per riverire sua maestà il "Vesuvio", sognare a Marechiaro quando spuntava la luna sotto la finestrella più bella del mondo, nell'osservare i pesci fare l'amore o assistere alla partenza di un soldato innamorato al binario numero 23 della stazione Garibaldi, lo stesso dove alle 16,03 una lenta littorina caricava me e la pesante valigia per riportarmi a casa.

Molte le mie partenze e sempre più lunghi i periodi che mi hanno (e che continuano) separato da Lei. Già! È come il sentimento strano che ti lega alla donna

che ami e della quale ricerchi il viso un attimo dopo averla lasciata. Ciò è quanto mi è successo ogni volta che mi sono allontanato, ma sempre pronto a ricercarla magari in un libro di Malaparte, in un tomo delle commedie di De Filippo, nelle poesie di Salvatore Di Giacomo, nella filosofia nostrana di E. De Crescenzo, al teatro con Roberto De Simone, allo stadio con Maradona o Pino Daniele, nelle cartelle della tombola, nelle statuine di San Gregorio Armeno, in una tazza di caffè, in un babà, nel pesante 78 giri di Caruso.

Certo, non mi sono sentito in quei luoghi accarezzato dallo stesso sole, quello particolare che mi riscaldava la pelle dopo un temporale, quello che con difficoltà si affacciava ai "vasci" lasciando i panni bagnati dalla disperazione e dalla speranza. Tanti sono stati i commiati, ma, grazie al cielo, anche i ritorni e con essi, gli incontri che non ti aspetti: quelli legati al sacerdote che



Napoli Piazza Plebiscito

ti ha istradato alla vita, ritrovato dopo anni; quelli con i vecchi amici dell'adolescenza con i quali si rinnova il miracolo dei gesti semplici e generosi che ti fanno impazzire come è avvenuto con Antonio Irlanda (oratoriano) che ti regala il diorama di un presepe napoletano, costruito a mano, per augurarti il buon Natale. Con essi busso alla porta dei ricordi sperando, ingenuamente, che in città nulla sia cambiato o che non lo sia neanche io; esco, quindi a cercarla e, trovandola diversa, cerco di cancellarne le novità con i tanti "ti ricordi..." Ma poco importa, perché nel ritrovarla, ho sentito ancora sobbalzarmi il cuore davanti ad un vecchio portone, a emozionarmi nel guardare gli occhi neri dei ragazzi tolti alla strada da quel grande e coraggioso maestro; occhi pieni di luce e di speranza come, forse un giorno, lo erano i mie.

Gli stessi che, nonostante, le traversie della vita sono rimasti sempre aperti, gli stessi che la dignità non ha voluto mai che si abbassassero, gli stessi meravigliosamente grandi, gli stessi di Napoli.

Giuseppe D'Alessandro

Al giovane vesuvio

che è stato capriccioso, arrogante, violento tanto da guadagnarsi il nome di Sterminator Vesevo.

La tua principale eruzione del 79 d.C., chiamata pliniana, modificò la tua morfologia. Il fuoco, la feroce ira che hai eruttato in quell'epoca nemmeno 1000 draghi messi assieme ti avrebbero equivalso. Tutto ciò tramutò le città a te vicine in tombe. Quel che è peggio? Questi luoghi erano abitati e tu questo popolo l'hai ingannato, facendoti passare per una montagna con terra fertile e generosa, durante la notte ti sei tramutato in uno sterminatore. Dirai: ma io ho dato avvisaglie giorni prima con scosse di terremoto.

Le persone ti ignoravano, non conoscevano il tuo vero volto, la tua identità, tanto è che ti chiamavano "à muntagna"; quando sentivano la terra tremare pensavano a un normale terremoto, tu li hai sorpresi, spaventati, ammazzati durante la notte del 24 agosto, data indicata in una lettera di Plinio il giovane a Tacito dove si legge: nove giorni prima delle Calende di settembre. Tuttavia, di recente alcune evidenze archeologiche lasciano supporre che l'eruzione sia avvenuta il 24 ottobre. Fatto sta che non hai dato nessuna via di fuga, qualunque rifugio non fu sicuro, la lava progredì nel mare per quasi mezzo chilometro, tutto e tutti travolti in una immensa bara di pietra.

Dopo il tuo passaggio non restò nessuna forma di vita. Il tempo ha trasformato la divenuta terra arida in uno scrigno prezioso contenente tesori dal valore archeologico inestimabile. Da allora venti secoli ti sono scivolati addosso, nel corso dei quali hai ancora eruttato con meno violenza e minori danni alle cose, ma hai sparso tanto terrore nelle persone; lentamente hai placato il tuo caliente istinto di vulcano. Sei cresciuto, oggi per noi sei il quiescente nonno Vesuvio.

Da tutti i continenti vengono in tour a fare la scalata al Vesuvio per conoscerti e visitare i luoghi che tu hai sepolto e che l'uomo con grande, fatica e sudore ha riportato alla luce, scavando la dura roccia profonda circa 25 metri, formatosi con i tuoi lapilli, ceneri, pomici, bombe e frammenti del condotto vulcanico.

Dalla tua ultima eruzione del 1944 ad oggi sono passati 77 anni.

Sul tuo dorso si è riformata la tipica vegetazione mediterranea, alle tue pendici vigneti, ai tuoi piedi è risorta Herculaneum e nuove città piene di vita. I figli di questa terra oggi vengono chiamati vesuviani e

nutrono per te sentimenti contrastanti come la paura, l'amore. Siente a me lasciati stare, tu dormi quindi riposati che la nostra vita è già piena d'affanni. Stai qua con noi, la tua prorompente bella presenza arricchisce il panorama da Napoli a Sorrento, Capri, Ischia, Procida. Sei bello e lo sai, con questa tua bellezza ci fai fessi e sai perché? Davanti a tale visione "je me scorde 'ò male che hai fatte e m'annammore e te.

Lina Luna



Il cono del Vesuvio

L'approdo di Villa Favorita

Ferdinando IV ampliò la Favorita con giardini e boschetti verso il mare, acquistando dal barone Zezza una casina ed un podere che riusciva sopra la via Carrese, quella ora traversata dalla ferrovia. Così diede al giardino l'ingresso al mare. Ismail Pascià Magnifico Kedivè' d'Egitto concesse nel 1887 a Ciro Pignalosa l'uso delle pertinenze per l'attracco del suo battello e della spiaggia vulcanica per gli ospiti della Villa. Nacque così l'Antico Bagno Favorita costruito interamente su palafitte in legno, che divenne ben presto soggiorno preferito dell'aristocrazia napoletana che villeggiava nelle residenze del Miglio d'Oro. L'Antico bagno Favorita Bagno Favorita è uno dei più antichi stabilimenti balneari più antichi d'Italia, uno dei primi sorti sul litorale napoletano; nel tempo l'Antico Bagno Favorita ha mantenuta la sua originaria conformazione.

Pino D'Alessandro

Ricordi del mercato di Resina

I ricordi sono come la musica, solo l'amore ti fa suonare bene.

Solo con amore si può danzare su note di ricordi dettati dal cuore.

Io, resinese nata a via Pugliano nel cuore del mercato r"e pezze americane (il mercato degli stracci americani) vi racconto ciò che ho visto, ascoltato e letto. Tutto iniziava 'a pprimma matina (all'alba), mentre dormivo nel mio lettino mi arrivavano dalla strada le voci, i rumori dei mercanti mi svegliavano, mi alzavo e così iniziava la mia giornata, Andavo fuori al balcone, mi piaceva vedere come questa strada prendeva vita. Dai vicoli uscivano i resinesi improvvisati venditori con colmi carrettini o mappate a mano e stendevano a terra sui marciapiedi indumenti americani per uomo, donna, bambini, i capi migliori li appendevano alle mura o a stendini per prendere qualche lira in più; grosse balle arrivavano a bordo dei tre ruote (Ape) ho portate sui carrocci. Tutti i padri di famiglia al mattino uscivano per la campata, la disoccupazione era tanta e ci stava la fame, 'a miseria e questo mercato diede la possibilità di mettere un piatto caldo sulle tavole dei resinesi e non solo.



Mercato Pugliano

Questa attività iniziò molto prima della mia nascita. Papà era poco più di un bambino aveva 13 anni quando nel 1944, in piena guerra giunsero camion dell'esercito americano, nostri alleati, che salivano lungo via Pugliano, carichi di indumenti e materiali vari, durante la sosta al passaggio a livello della ferrovia Circumvesuviana che si trovava alla fine della suddetta via,

spesso accadeva che gli abitanti del posto riuscivano a trafugare beni di vestiario, ma anche paracaduti, all'epoca realizzati in seta, che venivano trasformati dalle sapienti ricamatrici di Resina in biancheria intima. Ci stava la miseria, 'a famme, (mamma per rendermi l'idea di cosa hanno vissuto mi diceva che mangiavano le bucce delle patate lesse).



Mercato Pugliano

Quando poi le truppe alleate dovettero lasciare Napoli e svuotare in fretta i loro magazzini, misero tutto in vendita, visto l'interesse che i cittadini avevano mostrato per la merce. Fu così che comparvero lungo via Pugliano le prime improvvisate bancarelle, 'e puoste (locazioni sui basoli dei marciapiedi), dove si aprivano le balle, a mano a mano che tiravano fuori i capi li buttavano a terra, solo alcuni avevano banchetti, si vendeva un po' di tutto, dalle divise fino ai primissimi jeans. Li chiamavano stracci, i capi che giungevano dall'America e non solo.

L'acquisto delle balle era sempre al buio ed è per questo che quando era il momento di aprirle c'erano una serie di emozioni, preoccupazione, gli occhi attenti a guardare di passare i capi ad uno ad uno, con in cuore la speranza che i capi fossero buoni così da poter incassare qualche lira in più, ogni capo era una sorpresa, si controllava lo stato di ogni pezzo e si infilava la mano nelle tasche di pantaloni, giacché, cappotti, con il bisogno e il desiderio di trovare qualche dollaro dimenticato, accendino, oggetti d'oro, fazzoletti, tutto faceva gola e quando accadeva era motivo di gioia. Ben presto

questo mercato divenne famoso, qui arrivavano circa 15mila balle al mese da New York, Los Angeles, Chicago, Inghilterra, Germania, Spagna. I donatori erano negozi d'abbigliamento, grandi magazzini, lavanderie. I compratori venivano da tutta l'Italia, dall'Inghilterra, da Tripoli, dall'Africa.

Il boom avvenne a partire dagli anni 60.

Costumi per cinema e teatro, vestiti di carnevale, tute da neve, abbigliamento sportivo, divise militari e abiti da lavoro, jeans anni Settanta,

Tutto a prezzi stracciati e se siete bravi a mercanteggiare ancora di più! Diversi stilisti famosi venivano e vengono a visitare il mercato di Pugliano per prendere spunto per le loro collezioni. Comunque oggi è possibile trovare abiti firmati da Gucci, Chanel, Prada, Versace, Moschino, Dolce & Gabbana, Nike, All Stars, Levi's, scarpe di Dolce & Gabbana, scarpe di Manolo Blainik, pelletteria e pellicce, scarpe di ogni tipo, occhiali da sole, bigiotteria, borse e accessori vari.



Mercato Pugliano

Il mercato ha vissuto un forte momento di crisi negli anni post terremoto del 1980; torna negli anni '90 ad essere molto popolare per il ritorno di moda degli abiti Vintage, veri capi originali d'epoca. Costumisti del cinema e del teatro vengono a Resina a rifornirsi, pare che siano stati acquistati qui gli abiti di scena di film come "La meglio gioventù", "I cento passi", "Prima dammi un bacio". Oggi la strada è conosciuta un po' ovunque per il suo celebre mercato dei panni usati, divenuto un business in grande stile, anche se negli ul-



Il Principe delle pezze

timani anni pure questo importante settore dell'economia cittadina ha accusato ancora i segni di una certa crisi. Dopo 77 anni questo popolo laborioso coltiva ancora il sogno americano dei resinesi, oggi ercolanesi, che nel secolo scorso a pochi passi dalla Real Villa Favorita e dal Parco Archeologico hanno creato il paradiso dell'usato, capace di richiamare l'attenzione di attori, cantanti, presentatori come Mara Venier e non solo. Lo scrittore e giornalista politico Sergio Zavoli nel 1963 dedicò due documentari RAI con interviste a venditori del settore che tra le tante cose dichiararono che il mercato di Resina era divenuto superiore a quello di Shanghai. Prosegue con un'intervista al sindaco di allora (dott. Salvatore Coppola) che conferma il forte aiuto lavorativo ed economico portato dal mercato ai cittadini. L'autore diede nome ai documentari "La tratta degli stracci".

In epoca più recente, siamo nel 2019, il regista Alessandro di Ronza ha girato un film dal titolo "Il principe delle pezze" dedicato a Catello Russo (RO,CA,GI) che vanta un vasto e variegato deposito di abiti d'epoca molto richiesti per spettacoli teatrali e cinematografici. Il film è stato presentato in anteprima al MAV, Museo Archeologico Virtuale di Ercolano. Tra i film "vestiti" da Catello Russo si citano "Due euro l'ora" del 2017, regista Andrea D'Ambrosio; "L'amica geniale" del 2018 per la regia di Saverio Costanzo e Alice Rohnwacher. Per il teatro "La vita nuda" per la regia di Alfonso Postiglione (2021), "Non è vero, ma ci credo" della filodrammatica dell'Unione Ciechi (UICI) rappresentata al teatro Roma di Portici nel 2019.

Ancora oggi il mercato accoglie acquirenti provenienti da ogni luogo.

Lina Luna

Ricordi di don Pierino Sessa

I Miracoli di Villa Favorita

Un istituto salesiano molto particolare, nelle vicinanze di Napoli, chiuso nel 1966, che gli ex allievi ricordano con immutato affetto e una gratitudine che non finisce. Tra i tanti miracoli di dedizione e calore educativo di cui Villa Favorita conserva la testimonianza, ci fu anche un vero miracolo che salvò la vita a decine di ragazzi.

La guerra non aveva lasciato solo macerie, ma un numero infinito di lutti e dolori e soprattutto molti orfani. Proprio per loro nel 1953 nacque Villa Favorita. Gli alti vertici militari decisero di occuparsi seriamente dei figli dei soldati caduti per l'Italia e cominciarono da un istituto apposito per loro che si preoccupasse del loro futuro. Ma un istituto simile richiedeva buoni educatori. Così chiamarono i salesiani.

Un giornale dell'epoca scrive: «La "Villa Favorita, già residenza estiva dei Borboni, che prediligevano tale sede tanto da averne fatto un luogo veramente ricco di fasto, sorge in una delle zone più salubri ed incantevoli del golfo di Napoli. Nell'edificio, cui fanno degna corona un rigoglioso parco e un ombroso bosco che estende le sue propaggini fin nei pressi dell'amena spiaggia ma-

rina, sono ora in via di ultimazione i necessari lavori di adattamento, cosicché il Collegio verrà organizzato ed attrezzato secondo i più moderni sistemi. La proprietà della sede, l'ambiente propizio per la località, il clima, la serenità e la perfezione dei metodi didattici ed educativi, offrono le migliori garanzie per la formazione morale e culturale degli allievi che vi saranno ammessi.

La gestione del Collegio e l'istruzione scolastica degli allievi sono affidate a un ordine religioso che ha riscosso i migliori consensi nel campo dell'educazione dei giovani. Gli allievi godranno di un trattamento ispirato a signorilità e distinzione che, senza venir meno ai sani principi dell'educazione e della disciplina, terrà nel dovuto conto la complessa psicologia dei giovani di oggi, in modo che oltre all'acquisizione delle nozioni culturali, i ragazzi, possano giungere ad un armonico sviluppo della personalità e del carattere».

«È commovente!»

Un altro giornale: «e che il Collegio di Villa Favorita funzioni, è un miracolo che vediamo con i nostri occhi: già i giovinetti hanno preso un avvio quanto mai serio nella loro nuova vita, cui si aprono prospettive di un avvenire sicuro. È davvero singolare la particolare tenuta di questo Istituto che è in mano di religiosi. I



La nostra Scalinata. Don Sessa è il primo da sinistra

nostri bimbi sono dei militarini in erba; hanno già la loro bella divisa, che è come quella degli allievi della Nunziatella.

Ma quel che potrebbe sembrare un'ostentazione di militarismo è invece solo una molla per mantenere la disciplina di questi ragazzi, i quali così sentono l'orgoglio di appartenere a genitori valorosi. E ciò malgrado, essi vivono in un ambiente familiare pieno di religione e di amore, di comprensione e di dignità. Poiché lo scopo sostanziale dell'educazione dei salesiani di Villa Favorita è essenzialmente questo: formare i giovani a quei principi di onestà, di forza e di pietà che sono i canoni etici di una vita umana, degna in tal modo ed atta a garantire alla nostra Patria, in un momento in cui sembra che i valori morali siano sommersi da una generale mentalità scettica e corrotta, i cittadini di domani pieni di saggezza e di incorruttibile devozione.



22 novembre 1955 ore 14.15 L'ala destra della Villa Favorita crolla completamente

È quello che ci ha detto il Direttore dell'Istituto don Alessi, un sacerdote dagli occhi intelligenti e vivissimi che dietro le lenti a stanghette sottili vedono assai più in là di tanti altri, e sanno leggere soprattutto nell'a-

nima di questi ragazzi e, quel che è più importante, in quella delle loro mamme che, trepidanti, affidano i loro figliuoli». Così uniti, affratellati sotto il vigile occhio di don Alessi, li vide anche il generale Pizzorno, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in visita al Collegio e nell'accarezzare le testine dei più piccini, disse con voce malferma dall'emozione: "È commovente". Anche il nostro cardinale Mimmi, che ha visitato recentemente i piccoli ospiti di Villa Favorita, nel benedirli con gesto paterno, disse la stessa frase: "È commovente".

Un vero miracolo!

Ma il vero miracolo, uno di quelli con la M maiuscola, di Villa Favorita avvenne il 22 novembre 1955. Ecco in modo molto scarno come lo descrive la "Cronaca della Casa": «Un vero miracolo, attribuito a santa Cecilia e a Domenico Savio, il cui monumento era lì a giacere sotto il portico, perché incerti dove si dovesse collocare, si effettua oggi: Alle 14.15 crolla una buona metà del nuovo soffitto in cemento armato spingendo il muro di tufo (40 metri quadrati circa) che sosteneva il terrazzino antistante lo studio e distruggendolo interamente. In quel tempo i nostri giovanetti avrebbero dovuto da 10 minuti trovarsi in ricreazione e, per lo meno, 20 di essi si sarebbero trovati sfracellati dalle macerie. Invece si trovavano ancora a refettorio pronti per uscire.

Una forte preoccupazione per i superiori, che si rasserenano quando constatano il Provvidenziale ritardo e l'incolumità di tutti.

Viva santa Cecilia, Domenico Savio e i nostri Santi Protettori». Il "provvidenziale ritardo" fu dovuto proprio alle capacità artistiche dell'autore dell'articolo, che fu invitato dal Direttore a dare un saggio della sua abilità di imitatore. I ragazzi si godettero lo spettacolo, ebbero dieci minuti in meno di ricreazione, ma si salvarono la vita.

Don Pierino Sessa

Ex Educatore Salesiano di Villa favorita

Napoli è anche...



T. Servillo in una scena del film *Qui rido io*

Don Alfano e i fratelli Servillo

Eduardo Scarpetta è stato l'attore del teatro comico napoletano nonché il compositore di commedie più rappresentative della città di fine 800. La sua straordinaria figura ha ispirato il regista Mario Martone alla realizzazione del film "*Qui rido io*" presentato all'ultima rassegna cinematografica del cinema di Venezia.

La frase che ha dato il titolo al film, era quella che il comico fece stampare sul portone della sua casa al Vomero. Ad impersonare Scarpetta è stato Tony Servillo, attore sempre più accreditato dalla stampa specializzata tra i migliori interpreti del panorama cinematografico e, presente alla rassegna con altre due bellissime pellicole quali: *È stata la mano di Dio* di Paolo Cosentino, vincitore del Leone d'Argento e *Ariaferma* di Leonardo Di Costanzo. Numerosissimi i riconoscimenti cinematografici ricevuti nella sua carriera tra i quali, il David di Donatello come migliore attore nel film *La grande bellezza* (di Sorrentino premiato con l'Oscar nel 2014).

L'attore con i fratelli Peppe e Nando, nati ad Afragola, hanno frequentato a Caserta l'oratorio salesiano nel periodo in cui l'indimenticabile Don Alfano (Zi Fonzo)

copriva le funzioni di Direttore. Il teatro dell'Istituto salesiano di Caserta è stato forse il primo palcoscenico dell'attore come altrettanto si narra, che, si debba a Zi Fonzo il regalo della prima piccola chitarra al fratello Peppe noto per aver intrapreso con quella teatrale, anche una brillante carriera musicale.

A Lui si deve, infatti, la formazione della Piccola Orchestra degli Avion Travel, vincitrice dell'edizione Sanremese del 2000 (*Sentimento*). Anche Nando Servillo, terzo fratello, professore e medico chirurgo, è stato legato a Don Alfano avendolo assistito in tutte le fasi della sua inesorabile malattia, quella che lo portò poi a congiungersi col Signore. Toni Servillo ha curato la prefazione del libro di Zi Fonzo *Il Figliol prodigo torna a casa* e partecipato in una forma molto discreta all'esequie del sacerdote al Don Bosco a Napoli.

Giuseppe D'Alessandro

Lettere alla redazione

La spiaggia del Tiro al volo di Bari-Palese, nonché degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito di Bari

Su invito della redazione della rivista Esedra, sono stato gradevolmente coinvolto nella stesura di un testo riguardante, questa volta, il periodo da me trascorso al Tiro a volo di Bari-Palese, sede della spiaggia riservata alle famiglie degli ufficiali e dei sottufficiali dell'Esercito in servizio nella città di Bari.

La mia permanenza nell'evocata spiaggia non ha avuto come finalità quella di trascorrere periodi di riposo bensì lo svolgimento di una attività lavorativa *sui generis* in quanto, in qualità di figlio maggiorenne di un sottufficiale dell'Esercito, per tre anni consecutivi sono stato "reclutato" (ed è proprio il caso di usare questo termine per il motivo che a breve riferirò) per svolgere all'interno, dello spazio riservato alle famiglie degli ufficiali, il compito di gestire il bar e la mensa della richiamata spiaggia avvalendomi della collaborazione di ben 80 reclute per ogni anno, che venivano incaricate di prestare servizio presso la cucina, presso il ristorante e presso il bar dell'anzidetto luogo.



Bari. La spiaggia

Era il periodo in cui il servizio militare risultava obbligatorio e di conseguenza le risorse umane era più agevole reperirle; poiché non era prevista la presenza di un graduato che potesse seguire l'attività ed il coordinamento delle unità addette ai vari servizi, il Comando militare pensò a questa soluzione affidando il compito ad un giovane studente universitario che dedicava il periodo delle sue "vacanze" alla predetta attività.

Conseguentemente, mentre tutti i miei coetanei si organizzavano e facevano progetti per trascorrere qualche periodo di riposo lontani dalla città di residenza io dedicavo l'intero periodo di funzionamento della spiaggia a questa attività che per molteplici versi è risultata piacevole ed utile per l'esperienza acquisita. Devo qui confessare che nel corso della mia vita, successiva al periodo trascorso in quel contesto, l'esperienza fatta presso la spiaggia del Tiro a volo mi è stata utilissima in quanto nonostante la mia giovane età ho imparato a conoscere i miei interlocutori avendo avuto a disposizione un "campione" di 210 uomini le cui caratteristiche ed i cui comportamenti erano differenti gli uni dagli altri sia per la provenienza geografica sia per la disponibilità a rendere un servizio diverso rispetto a quello di leva.

I rapporti che si sono creati sono stati di massima collaborazione in quanto avevamo tutti il medesimo obiettivo, vale a dire quello di rendere il servizio nel migliore dei modi garantendo ai fruitori dello stabilimento balneare la permanenza ottimale e godersi così un periodo di riposo rilassante e proficuo. Ricordo con piacere anche l'impegno che veniva richiesto il sabato sera quando la spiaggia si trasformava in luogo di intrattenimento per le famiglie degli ufficiali attraverso serate danzanti che si protraevano sino a tarda ora.

Ancora oggi, a distanza di circa 50 anni, mi capita di incontrare -nei luoghi più disparati della città di Bari- persone che mi hanno conosciuto in quel contesto e che ricordandosi di me riattivano i rapporti nel ricordo del periodo felice e spensierato trascorso insieme in un luogo dedicato alle vacanze. Senza voler con questo fare alcuna retorica ed apparire come il classico soggetto che ama fare riferimento ai tempi trascorsi e risulta così desueto, sono certo che un'esperienza del genere oggi sarebbe irripetibile sia perché il servizio militare di leva è stato abolito sia perché sarebbe molto improbabile trovare uno studente universitario disposto a sacrificare le proprie vacanze rinunciando alla possibilità di vivere un periodo di svago e di divertimento sapendo che i propri coetanei stanno trascorrendo giorni di estrema libertà.

Mario Angelini

Blocco Notes

Associazione Phoenix

. 23 Settembre incontro presso la Sede di Castro Pretorio col nuovo Presidente dell'Opera Generale Sandro Marantoni con il Presidente e Vicepresidente dell'Associazione Phoenix.

. Consegnata al Generale Tessera Onoraria e Cravatta ufficiale dell'Associazione.

Riunioni ed Assemblee

. In programma entro il mese di Ottobre convocazione l'Assemblea Ordinaria del Consiglio Direttivo per approvare Relazione e Bilanci 2020 -21.

. Prevista la convocazione Assemblea dei Soci entro Novembre c.a...

Visite e viaggi

. E' in fase di definizione il viaggio a Ercolano da parte di alcuni membri del Direttivo per interloquire con la Direzione del Demanio circa lo stato d'avanzamento dei lavori riguardanti la messa in sicurezza di Villa Favorita dovuti al crollo del novembre 2019, nonché l'esito del bando riguardante la ristrutturazione completa dello stabile.



